

IL VOLTO E LA MISSIONE DEL TEATRO EDUCATIVO SALESIANO

TADEUSZ LEWICKI¹

È ben nota e studiata l'intuizione pedagogica di san Giovanni Bosco di riconoscere il valore educativo del teatro e di introdurlo nella vita quotidiana delle istituzioni educative da lui fondate; e l'attività del Santo in veste di adattatore-scrittore di opere teatrali e dei relativi allestimenti, in diverse occasioni, ha fornito un ottimo esempio per i salesiani educatori che seguirono le orme del fondatore nelle loro attività teatrali, sia come scrittori, sia come registi, o per usare l'espressione delle costituzioni di allora, come direttori del teatrino².

Il presente studio vorrebbe essere una prosecuzione ideale della ricerca avviata in occasione del Congresso dedicato a don Michele Rua (Torino 2009)³, focalizzandosi su alcuni aspetti del teatro educativo salesiano, più specificamente sulle opere dell'autore più prolifico tra il 1884 e il 1914, cioè di don Giovanni Battista Lemoyne. A lui fu affidata la cura editoriale e la direzione della collana "Lecture Drammatiche"⁴, per cui lo studio delle decine di drammi e commedie pubblicate

¹ SDB, professore della Facoltà di Scienze della Comunicazione (UPS).

² Le ricerche pubblicate sono seguenti (in ordine cronologico): Saverio STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano*. Milano, Estratto da "Eco degli Oratori", 1967-1968; Marco BONGIOANNI, *Prete in teatro*. Torino, Ed. ECS 1977; ID., *Giochiamo al teatro. La proposta teatrale di don Bosco. Dalla creatività spontanea alla teatralità testuale*. Torino, LDC 1977; ID., *Sac. Giò. Bosco, comunicatore educatore*. Vol. 1. *Una "personalità teatrale"*. Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco 1989; ID., *Sac. Giò. Bosco, comunicatore educatore*. Vol. 2. *Nel "gioco drammatico"*. Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco 1990. Sono state realizzate le seguenti tesi di laurea: Mario RESTAGNO, *Il teatro di animazione in don Bosco* [pro manoscritto]. Torino, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1987 (tesi di laurea); Michele NOVELLI, *Il teatro nell'esperienza di don Bosco* [pro manoscritto]. Roma, Università degli Studi "La Sapienza", Facoltà di Sociologia, 1987 (tesi di laurea); Martina CRIVELLO, *Il teatro educativo: l'esperienza salesiana fra il modello di "animazione" e il modello "filodrammatico"* [pro manoscritto]. Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1989 (tesi di laurea); Margherita ODARDA, *L'espressione teatrale come attività educativa* [pro manoscritto]. Roma, Università Pontificia Salesiana, Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale 1994 (tesi di licenza); Szymon SPALONY, *Wartości moralno-społeczne "teatrzyku" księdza Bosko* [Valori morali-sociali del "teatrino" di don Bosco] [pro manoscritto]. Warszawa, Akademia Teologii Katolickiej, 1996 (tesi di laurea).

³ Cf *Dal teatrino di Don Bosco al teatro salesiano: il volto e la missione del teatro educativo salesiano ai tempi di don Rua*, in Stanisław ZIMNIAK - Grazia LOPARCO (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di Don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Congresso Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009). Roma, LAS 2010, pp. 349-377.

⁴ La fonte principale delle informazioni su Giovanni Battista Lemoyne è la raccolta degli scritti e dei documenti nell'Archivio Salesiano Centrale "Lemoyne Gio. Batt.: *Documenti di familiari*;

sotto la sua direzione potrebbe dare risposta all'oggetto del mio saggio. Quale volto del teatro educativo salesiano emerge dalle opere allora pubblicate e rappresentate, e come potremmo delinearne oggi, ormai con una distanza storica, le caratteristiche della sua missione educativa, nel senso etico morale voluto da don Bosco? Quale comunicabilità di diversi contenuti arriva ai ragazzi-protagonisti e attori del teatro salesiano e al pubblico interno, composto cioè dai coetanei-spettatori, e al pubblico esterno, partecipante cioè agli spettacoli teatrali offerti per le comunità locali in cui operavano gli oratori e le scuole salesiane? Un aspetto della missione del teatro salesiano è quello sociale, nell'ottica dei paradigmi più recenti sugli studi teatrali che vorrebbero riscoprire l'incidenza sociale dei contenuti, delle modalità performative caratterizzanti questo tipo di teatro⁵. Se lo studio dei contenuti è assai facilitato grazie alle raccolte dei testi, diversamente si presenta il problema della rappresentazione. Le cronache delle case, dei brevi articoli di tipo cronachistico inclusi nelle descrizioni delle feste e degli avvenimenti significativi nella storia delle opere educative, in alcuni casi la didascalia e le note di regia ritrovate su alcune copie dei drammi – tutti questi dati scrupolosamente raccolti potrebbero ricostruire almeno in parte una specie di storiografia, di teatologia del teatro salesiano.

Ricordiamo le due iniziative del mensile “Bollettino Salesiano” negli anni 2008-2010 che hanno ricordato ai lettori il teatrino di don Bosco⁶. Nella prima suor Martina Crivello ha offerto ai lettori del “Bollettino Salesiano” la sua interpretazione della natura e della funzione educativo-pastorale del teatrino di don Bosco in quattro articoli pubblicati nel 2008: *È nato... in una stalla*⁷; *Ingredienti alle origini*⁸; *Le*

Documenti personali; Documenti in morte: B53803 *Documenti Anagrafici, Nomine – Diplomi, Documenti In Morte*; B53803 *Scritti*; B3580323 *Appunti vari*; A006; A007 1882-1888”. Le informazioni le ho prese dalla monografia di don Francis DESRAMAUT, *Les Mémoires I de Giovanni Battista Lemoyne: étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*. Lyon, Maison d'Études Saint Jean Bosco 1962.

⁵ Da osservare, secondo la mia opinione, è il cambiamento del paradigma negli studi su don Bosco, almeno nel caso del campo del mio interesse, cioè del teatro e della comunicazione. Prevale oggi gli aspetti sociali come paradigma, cioè di vedere nel teatro e nella comunicazione dei fattori d'influsso comunitario, sociale. Nel passato, e mi riferisco agli anni 60 – 70 degli studi, dominava il paradigma educativo, che nel teatro, nella comunicazione (la stampa, i libri) individuava la componente del sistema educativo, preventivo di don Bosco. Negli anni 80-90, nel caso delle ricerche concluse con le tesi di laurea, dominava il paradigma dell'animazione socioculturale, creando di don Bosco addirittura il precursore di questo movimento culturale-socio-politico tanto caratteristico per l'Italia piuttosto che per il resto del mondo salesiano. Il tema dei paradigmi rimane, comunque, da studiare con più attenzione.

⁶ Gli articoli sono stati pubblicati solo nell'edizione principale, cioè quella in lingua italiana e redatta dalla redazione presso la Casa Generalizia. Negli ultimi anni sulle pagine di alcuni “Bollettini” pubblicati nel mondo salesiano in diverse lingue, sono apparsi articoli sommari che ricordavano la dimensione teatrale dell'educazione di don Bosco. Cf Marek T. CHMIELEWSKI, *Nie teatr a “teatrzyk”*, in “Don Bosco. Magazyn Salezjański” 2014 (4) 23.

⁷ BS CXXXII (gennaio 2008) 14-15.

⁸ BS CXXXII (febbraio 2008) 14-15.

*passeggiate autunnali come teatro di animazione*⁹; *Il Regolamento del teatrino e la fine del teatro di animazione*¹⁰.

La seconda iniziativa consisteva in una lunga serie di articoli divulgativi del “Bollettino Salesiano” pubblicati negli anni 2008-2010, affidata alla penna di don Michele Novelli. Sotto il nome comune “Insero Cultura” l’autore ha presentato sia il teatro di don Bosco sia quello degli autori Salesiani durante il governo del beato Michele Rua¹¹. Nel frattempo ha descritto anche alcune produzioni del genere musical dedicate alla figura di don Bosco¹² e un musical che ha per eroe il beato Michele Rua¹³. Al teatrino in quanto elemento dell’azione educativa di don Bosco, dall’autore sono stati dedicati i seguenti articoli: *Ci vuole un progetto*¹⁴; *Un “teatro educativo”*¹⁵; *Un gioco liberatorio*¹⁶; *C’è bisogno di un educatore*¹⁷; *Teatro espressione di una comunità*¹⁸. I testi teatrali di cui don Bosco è stato l’autore sono stati brevemente presentati negli articoli: *La casa della fortuna*¹⁹; *Lo spazzacamino*²⁰; *Il sistema metrico decimale*²¹; *Una disputa tra un avvocato ed un ministro protestante*²².

1. Tratti caratteristici del teatro educativo salesiano tra il 1884 e il 1918

Nel periodo che ci interessa osserviamo il passaggio significativo dalla forma conosciuta come “teatrino” alle forme ormai teatrali, più vicine al modello filodrammatico.²³ Congressi dei Cooperatori e degli Oratori di cui i Salesiani facevano parte

⁹ BS CXXXII (marzo 2008) 14-15.

¹⁰ BS CXXXII (aprile 2008) 14-15.

¹¹ Cf Michele NOVELLI, *Don Rua e il teatro*, in BS CXXXIV (marzo 2010) 23-26; ID., *Don Bosco secondo Garlaschi*, in BS CXXXIV (maggio 2010) 23-26; ID., *Don Bosco secondo Uguccioni*, in BS CXXXIV (giugno 2010) 23-26; ID., *Don Bosco secondo Marescalchi*, in BS CXXXIV (luglio-agosto 2010) 23-26. L’Autore ha dedicato anche un articolo a don Marco Bongioanni, cf Michele NOVELLI, *Segnato dal teatro*, in BS CXXXIV (settembre 2010) 23-26.

¹² Cf ID., *Don Bosco - il musical*, in BS CXXXIII (febbraio 2009) 23-26; ID., *Un prete “in maniche di camicia”*, in BS CXXXIII (marzo 2009) 23-26; ID., *C’è da non crederci*, in BS CXXXIII (aprile 2009) 23-26; ID., *L’anno del boom*, in BS CXXXIII (maggio 2009) 23-26; ID., *In nome di Dio*, in BS CXXXIII (giugno 2009) 23-26; Michele NOVELLI - Roberta VENERBA, *Il sogno di una vita*, in BS CXXXIV (febbraio 2010) 23-26; Michele NOVELLI, *Mastro Boschetto, Marmocchi e ritocchi*, in BS CXXXIV (aprile 2010) 23-26.

¹³ Cf ID., *Don Rua in musical*, in BS CXXXIV (ottobre 2010) 23-26.

¹⁴ BS CXXXII (maggio 2008) 23-26.

¹⁵ BS CXXXII (giugno 2008) 23-26.

¹⁶ BS CXXXII (luglio-agosto 2008) 23-26.

¹⁷ BS CXXXII (settembre 2008) 23-26.

¹⁸ BS CXXXII (ottobre 2008) 23-26.

¹⁹ BS CXXXIII (luglio-agosto 2009) 23-26.

²⁰ BS CXXXIII (settembre 2009) 23-26.

²¹ BS CXXXIII (ottobre 2009) 23-26.

²² BS CXXXIV (gennaio 2010) 23-26.

²³ La scelta di questo periodo è arbitraria: nell’anno 1884 nasce la collana “Lecture Drama-

attiva sotto il governo di don Rua parleranno proprio dell'attività teatrale filodrammatica. Le Scuole di Religione offrivano anche le attività ricreative, incluso i teatrino²⁴. Questo passaggio è dovuto soprattutto alla serietà drammaturgica delle opere rappresentate, anche nel caso delle commedie. I drammi pubblicati nella serie "Lecture Drammatiche" ma, in alcuni casi anche da altri centri editoriali salesiani sorti in quel periodo²⁵, sono opere oramai corpose, con una drammaturgia ben elaborata, con temi significativi che spaziano dagli adattamenti biblici, attraverso le storie agiografiche del cristianesimo antico, ai drammi storici dedicati alle grandi figure del cristianesimo (anche in lingua latina), fino ai drammi che potremmo definire sociali con intento etico-morale e drammi dedicati alle attività missionarie sia dei salesiani che della Chiesa cattolica. Il repertorio del teatro salesiano includeva anche gli adattamenti delle opere teatrali note e della lirica, ma editi secondo le possibilità di un teatro di giovani di convitti maschili. Sulle pagine interne della copertina de *La casa della fortuna* del 1900 la collana Letture Drammatiche contava 54 opere classificate brevemente come: dramma, tragedia, commedia, actio dr[amatica], farsa, scene²⁶.

Altro tratto distintivo è l'istituzionalizzazione delle attività teatrali all'interno delle opere educative, iniziato già da don Bosco, ma seriamente sviluppato dalle figure responsabili del teatro inteso sia come guide delle compagnie, sia come curatori delle sale teatrali. Don Bosco, ispirandosi all'esempio degli oratori lombardi e alla tradizione del teatro educativo delle scuole cristiane, dopo il 1870 inizia a scrivere e presentare la sua idea di "teatrino", della sua natura, organizzazione e funzione, componendo i diversi regolamenti per la sua opera. In tal modo arriva alla stesura di un vero regolamento, prima nel 1871 con "Regole del Teatrino" e nel 1877 in versione

tiche" e don Bosco, pur prestando notevole attenzione alle pubblicazioni, nomina don Giovanni Battista Lemoyne direttore della collana, cioè editore responsabile per la scelta dei drammi pubblicati e dei loro contenuti corrispondenti alla fede cattolica, alla missione educativa e missionaria dei salesiani. L'anno 1918, l'anno finale della prima guerra mondiale dopo il tumulto bellico che ha cambiato la geografia politica dell'Europa e del mondo ed ha anche coinvolto i salesiani nelle diverse parti del conflitto, dà il via nella storia della congregazione alla nascita e all'attività delle opere salesiane racchiuse entro i confini nazionali.

²⁴ Cf *Scuole di religione*, BS XX (aprile 1896) 87-88; a Bologna, in seguito al 1° Congresso dei Cooperatori, viene aperto all'interno dell'opera salesiana, anche il teatrino, cf *I Salesiani a Bologna. Gli inizi di questa fondazione* [Lettera di don Carlo Viglietti a don Michele Rua, Bologna 20 Dicembre 1896], in BS XXI (febbraio 1897) 34-35 e in *Una bella pagina pei Bolognesi*, in BS XXI (dicembre 1897) 321-22.

²⁵ Come è successo, p. es., nel caso di alcune pubblicazioni teatrali di don Giovanni Battista Francesia, collaboratore, peraltro, di due note riviste di cultura classica e di lingua e letteratura latina, "Vox Urbis" e "Alma Roma" che hanno ospitato le sue *actiones*. Cf I[oannes] B[aptista] FRANCESIA, *Ad Romam. Actio dramatica versibus Plautinis composita et in tres actus distributa*. Romae, Ex Officina Societatis Romanae Editricis [s. a.]; I[oannes] B[aptista] FRANCESIA Sac., *Euplius. Actio dramatica versibus senariis conscripta*. (Excerpt. Ex Romano Commentario "Vox Urbis", an. XIV, 1911). Ex Officina Societatis Editricis Romae [1911].

²⁶ Cf G[iovanni] BOSCO, *La casa della fortuna*. Rappresentazione drammatica pel sacerdote Giovanni Bosco. Ann. IV Fasc. XII. (= Collana di Letture Drammatiche). Torino, Libreria Salesiana Editrice 1900⁴. Aggiunta la musica dell'inno finale.

ampliata, dettagliata e che rimane “il classico codice del piccolo teatro salesiano”²⁷. Il modello piemontese del collegio salesiano, esportato in varie parti del mondo, conteneva nella sua architettura vere e proprie sale teatrali con il retropalco, i camerini, l’equipaggiamento tecnico e il guardaroba – esemplare è il caso del collegio Sacro Cuore di São Paulo²⁸. Inoltre, già nel 1898 al Liceo Sacro Cuore a São Paulo agli artigiani-studenti veniva offerta l’attività teatrale nei corsi di drammatica (gruppo della Compagnia Comica del Liceo)²⁹.

In molti casi di oratori e di collegi è possibile ricostruire una vera proposta stagionale dei teatri che implicava anche una organizzazione *ad intram* e *ad extram* delle attività. Questo dato è illustrato dalle seguenti notizie. La prima, da Sucre in Bolivia: “Alla sera poi tutta la eletta cittadinanza di Sucre, assisteva nel recinto del Collegio, illuminato a giorno, ad una rappresentazione drammatica nel nuovo teatro, ammirandosi i nuovi scenari fatti venire da Milano di bellissimo e sorprendente effetto. Che belle decorazioni! andavan dicendo, e più ancora, che proprietà di vestiti! che disinvoltura! che grazia nei giovanetti attori! Il certamen drammatico musicale era dedicato al padrino della festa, il Sig. Presidente della Repubblica, ed alla madrina la sua nobile Signora Filomena, che con tanto entusiasmo patriottico e religioso sempre sono iniziatori d’ogni opera che ridondi in beneficio del progresso morale e materiale della Bolivia. Si prese la fotografia dell’altare, che con squisito pensiero venne distribuita agli invitati quale ricordo imperituro di questa bella giornata”³⁰.

²⁷ Cf S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano*, pp. 16, 23, 94, 98-104; cf anche Pietro BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*. Torino, Pontificio Ateneo Salesiano 1955, pp. 220-221. Scrive Stagnoli: “Quando infatti nel 1888 moriva Don Bosco, il «teatrino» di Valdocco, il piccolo teatro dell’ambiente educativo salesiano, si presentava, ormai, organicamente strutturato. Fondato saldamente su quella essenziale base educativa, che già aveva dato il Santo con gli scritti e con la sua attività diretta, ricco di una tipica varietà di espressioni concretamente sperimentate nei primi oratori e collegi, entrava di diritto, oltre che di fatto, nella vita di ogni istituto salesiano. All’esemplarità della Casa Madre si affiancava ormai la codificazione del «Regolamento» e la diffusione – grazie anche alle «Letture Drammatiche» – di testi opportuni sempre più abbondanti e sempre più validi”, in S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano*, pp. 114-115.

²⁸ Per le attività teatrali si adottavano gli spazi più grandi delle scuole, come nel caso del Liceo Sacro Cuore a Sao Paulo in Brasile: “Il giorno 13 di agosto del 1890 sarà memorabile nella storia del Liceo di S. Paolo e forse della nostra Pia Società. In onore di Mons. Cagliero si eseguì in detto giorno con accompagnamento di banda-orchestra il bellissimo melodramma in due atti del M^o. De Vecchi, scritto dal nostro Rev. D. Lemoyne, intitolato: *Giovanni il fabbro*, e la farsa, in due atti, i caratteri opposti, con varii pezzi di musica. Il nuovo laboratorio dei falegnami, sarti e calzolari, di 42 metri di lunghezza per 10,30 di larghezza, capace di 1400 persone servì di salone di teatro”, cf *Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo*. [Lettera di don Gio. Giordani, S. Paolo, 20 Settembre 1890] 1, in BS XV (gennaio 1891) 13.

²⁹ Cf Manoel ISAÚ, *Brasile: le scuole professionali salesiane nei loro primi trent’anni*, RSS 12 (1993) 171-172.

³⁰ Cf *In fascio. Bolivia. Un nuovo altare a Maria SS. Ausiliatrice a Sucre e due segnalate grazie* [Lettera di don Giovanni Gasparoli a don Michele Rua, Sucre, 10 Settembre 1898], in BS XXIII

La seconda, invece, proveniva di nuovo dal Brasile, da Cachoeira do Campo (stato Minas Gerais), dove il nuovo collegio è stato costruito con la sala teatrale: “Forma il Collegio un rettangolo di circa 90 m. sopra 70, chiuso da tutti i lati, meno da uno, che non s’è potuto ancora finire. Le scuole, gli studi, il refettorio, i dormitori, le officine ed il teatro sono ampi ed arieggiati; la Cappella quanto è modesta, altrettanto è devota. Il numero dei giovani arrivò a 227 e, se presentemente non giunge a tanto, la è dovuta unicamente alla crisi finanziaria che affligge il Brasile ed impedisce che numerosissime famiglie possano continuare l’educazione dei loro figli”³¹.

In alcuni oratori, soprattutto nelle case del Nord Italia, nacquero le compagnie filodrammatiche composte da ex-allievi e da operatori salesiani³². Nel 1907, per il III Congresso degli Oratori è stato addirittura indetto un convegno concorso internazionale drammatico, ginnastico e musicale³³. Sono state pubblicate le Norme per chi avesse voluto aderire al Concorso³⁴. L’esito di quel Congresso sono state anche delle indicazioni pratiche, operative: “Art. XII. Perché i giovani possano essere più facilmente attirati all’Oratorio, si procureranno loro onesti divertimenti, quali p. es. giuochi ed esercizi ginnastici, tombole e lotterie, scuola di canto e suono, morali rappresentazioni drammatiche, piccole premiazioni ecc., variando tali divertimenti a seconda delle qualità e delle condizioni dei giovani”³⁵.

I congressi dei operatori, nei loro documenti finali, sottolineavano l’attività teatrale, culturale come un campo molto importante della missione dei operatori nella società civile³⁶. Di conseguenza, il V Congresso ha ribadito:

(gennaio 1899) 20-21.

³¹ Cf *Missioni. Brasile. Nello stato di Minas Geraes. I Salesiani a Cachoeira do Campo*. (Relazione del D. Antonio Ferrario), in BS XXIV (aprile 1900) 112.

³² Cf la pubblicazione della Filodrammatica di Chieri: *Una storia da raccontare, una storia da continuare. Cronistoria della filodrammatica dell’Oratorio Salesiano San Luigi di Chieri*. Chieri, Edizione extracommerciale Salesiani San Luigi [2004].

³³ Cf *Oratori festivi. Lettere agli amanti della gioventù*, in BS XXXI (marzo 1907) 76-77.

³⁴ Cf *Convegno Concorso Interregionale Drammatico-Musicale-Ginnastico*, in BS XXXI (marzo 1907) 79.

³⁵ In *Norme Fondamentali per l’istruzione e l’educazione religiosa della gioventù maschile negli Oratorii e nelle Congregazioni festive, ne’ Ricreatorii popolari ed in altre simili istituzioni di Roma*, in BS XXXI (marzo 1907) 77-78.

³⁶ Al Congresso degli Oratori Festivi, 21 e 22 maggio 1902, nel Programma c’era “3a Sezione: Disciplina, Divertimenti, Scuole di Musica e Drammatica”, in *Le Feste di Maggio a Torino* [Congresso degli Oratori Festivi, 21 e 22 maggio 1902 Programma], in BS XXVI (luglio-agosto 1902) 195-200; anche il V Congresso dei Cooperatori Salesiani (Milano, 5-6 Giugno 1906), vi era nel Programma, spazio per lavorare sul teatro, nella Sezione: Istruzione ed educazione della gioventù.

a) Educazione in genere (relatore sac. avv. Garelli di Torino). Oratori e ricreatori festivi. - Scuole serali e festive. - Circoli educativi. - Circoli di sport, di musica, di drammatica, cf *Il V Congresso dei Cooperatori Salesiani* (Milano, 5-6 Giugno 1906), in BS XXX (giugno 1906) 161-63.

Gli studiosi hanno sottolineato questa preoccupazione per il teatro, cf Giuseppe BIANCARDI, *L’apostolato dei laici tra Otto-Novecento nella chiesa e negli orientamenti diffusi nella famiglia salesiana*, RSS 23 (2004) 162-220; Pietro BRAIDO, *L’Oratorio salesiano in Italia, “luogo” propizio alla catechesi nella stagione dei Congressi (1888-1915)*, RSS 24 (2005) 7-88; lo studioso evidenziava

Sezioni filodrammatiche. Il Congresso:

1. fa voti per l'istituzione di sezioni filodrammatiche con regolamento severo, che intendendo solamente alle finalità sia di garanzia contro qualsiasi inconveniente;
2. invita le sezioni filodrammatiche a scegliere produzioni, che per dignità di linguaggio e di argomento, abbiano un vero senso artistico e ad evitare le pessime produzioni e riduzioni;
3. fa voti per la fondazione di una federazione speciale delle sezioni drammatiche per affratellarne i componenti, e per promuovere il sorgere di produzioni buone e adatte;
4. fa plauso alle pubblicazioni drammatiche salesiane d'Italia e dell'estero e le raccomanda vivamente a tutti gl'istituti cattolici; e prega che si facciano conoscere ai periodici salesiani le migliori produzioni altrui, per dar loro la dovuta diffusione³⁷.

La prospettiva di studi teatrologici in chiave educativa confina con il campo degli studi sulla comunicazione salesiana, comunque sempre orientata all'educazione dei giovani, più specificamente alla formazione religiosa e, in molti casi di drammi etico-sociali, alla formazione civica³⁸. Le attività teatrali di quel periodo si caratterizzavano anche per un significativo livello estetico-artistico delle produzioni, spesso arricchite da musica appositamente composta. Nasce anche un genere del teatro educativo salesiano del tutto particolare: l'operetta, nella cui rappresentazione venivano coinvolti giovani attori, tecnici teatrali e musicisti. L'editoria ad uso culturale includeva, accanto alle opere drammatiche, anche le pubblicazioni degli spartiti firmati da diversi compositori e maestri dell'ambiente salesiano e non solo³⁹.

La lettura analitica dei drammi più popolari dell'epoca rivela che gli scrittori drammaturghi realizzavano nei contenuti proposti il principio fondamentale del "teatrino" di don Bosco, cioè rappresentavano le figure emblematiche, esemplari nel comportamento cristiano pronto al sacrificio, sano nella condotta morale, responsabile degli altri, soprattutto dell'evangelizzazione e del progresso civile. Le figure positive degli adulti rappresentati corrispondevano al principio di prevenire e non reprimere secondo il pensiero educativo di don Bosco (approfondito negli studi di don Pietro Braido)⁴⁰.

I giovani protagonisti dei drammi vivevano la loro vita di adolescenti sempre

l'interesse per l'attività teatrale presente ad ogni Congresso da lui studiato.

³⁷ Cf *Echi del V Congresso dei Cooperatori Salesiani* (Milano, 5-6 Giugno 1906), in BS XXX (novembre 1906) 297.

³⁸ Per es. sottolineano il carattere patriottico polacco a Oświęcim: "Charakterystycznym jest koloryt narodowy przebijający nietylko w komedyi, której tłem było powstanie, ale nawet (choć nie tak wyraźnie) w melodramacie i w popisach kapeli, która żegnała gości tryumfalnym hymnem narodowym.", cf *Wiadomości potoczne. Oświęcim. Uroczystość św. Franciszka Salezego (31 stycznia)*, in "Wiadomości Salezjańskie" VIII (aprile 1904) 81.

³⁹ Vedi informazioni riguardanti le pubblicazioni musicali, in Mario RIGOLDI, *Don Bosco e la musica*. Carugate, [Cassa Rurale ed Artigiana di Carugate] 1988.

⁴⁰ Cf Pietro BRAIDO, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. Roma, LAS 1999, pp. 201-202.

più responsabili delle proprie decisioni personali, talvolta attraversando momenti di conversione che rappresentavano il *clou* drammatico delle opere. I dialoghi tra i giovani e gli adulti, le figure positive nei drammi, riecheggiavano dialoghi scritti dallo stesso don Bosco che riguardavano la difesa della fede cattolica e la sua vera rappresentazione di fronte alle minacce derivanti dai nemici della Chiesa cattolica⁴¹ e dall'ignoranza dei cosiddetti popoli pagani.

La rappresentazione teatrale nella vita del collegio e della società civile veniva tradizionalmente inserita nelle diverse feste religiose e civili. Essa era, dopo la celebrazione liturgica, il vero centro della festa preceduto da interventi delle autorità religiose e civili e conclusa con un commento finale delle autorità del collegio e/o dell'oratorio in chiave etico morale derivata dalla rappresentazione. Sono assai numerose le notizie di cronaca pubblicate nel *Bollettino Salesiano* in cui vengono nominate le diverse autorità presenti tra i pubblici del "teatrino"⁴².

In quel periodo la congregazione salesiana apre le sue case in molti paesi d'Europa, in Medio Oriente e in diversi paesi dell'America Latina e dell'Asia. Nella costruzione di molti collegi dominava il modello oramai sperimentato in Italia e composto dagli edifici scolastici, dalle abitazioni degli interni, dalla cappella interna o dalla chiesa parrocchiale e dalla sala teatrale, preparata anche per le attività musicali delle opere. Le nuove case venivano aperte soprattutto da coloro che erano stati formati nelle case del Piemonte e in tal modo portavano con loro l'esperienza del fare teatro sia nello stile del lavoro che soprattutto nella letteratura drammatica proposta in quel periodo spesso tradotta nelle lingue nazionali.

Si può persino notare che il teatro salesiano educativo di quel periodo, 1880-

⁴¹ Vedi i dialoghi in *Lecture Cattoliche*, sin dall'inizio della collana; la forma del dialogo è stata la preferita da don Bosco per la sua natura coinvolgente nella lettura sia privata che pubblica. Cf S. STAGNOLI, *Don Bosco e il teatro educativo salesiano*, pp. 57, 60-63; Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Volume primo. Terza edizione corretta e ritoccata. Roma, LAS 2009, pp. 257-264.

⁴² Per es., le autorità ecclesiastiche, i Cardinali alle celebrazioni giubilari in onore di Leone XIII: "Assistevano in posti distinti gli E.mi signori Cardinali Satolli, Cassetta, Martinelli, Gennari, Triepi, e Cavagnis, S. E. il Maggiordomo di Sua Santità Mons. Cagiano de Azevedo ed alcuni Prelati. Sceltissimo pubblico gremiva il teatro applaudendo frequentemente e fragorosamente", in *Notizie compendiate. Roma. I Salesiani a Leone XIII*, in BS XXVI (ottobre 1902) 283-284; la presenza del Presidente della Repubblica di Uruguay: "Il giorno 29 luglio scorso, il Collegio Pio di Villa Colon presso Montevideo fu in gran festa per la prima visita che vi faceva il nuovo Presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay, sig. Juan Idiarte Borda, accompagnato da ministri, senatori, capitani, ufficiali e da varii altri suoi amici. - Partito da Montevideo alle ore 9 del mattino, l'Ecc.mo Presidente veniva ricevuto alla stazione di Colon dalla banda popolare [...] Intorno alle ore 15, si passò nel teatrino del Collegio, ov'erano già raccolti molti invitati, e quei giovani rappresentarono il bellissimo dramma le *Pistrine* del Sac. Lemoyne, recitando fra i cinque atti poesie e prose, ed eseguendo scelti pezzi di musica e di canto in omaggio all'ottimo Presidente, il quale ritornando in sulla sera alla capitale colla sua nobile comitiva, vi riportava le migliori impressioni del Collegio Pio dei Salesiani di Villa Colon", in *Notizie dei missionari di Don Bosco. Lettere di S. Ecc. R.ma Mons. Lasagna intorno al primo viaggio al Matto Grosso. Il Presidente dell'Uruguay*, in BS XVIII (dicembre 1894) 236-243.

1918, dal punto di vista del repertorio è assai omogeneo: molte opere, soprattutto dedicate all'educazione e alla formazione dei figli degli emigrati italiani nei diversi paesi, insegnavano anche la lingua e letteratura italiana⁴³. Anche nelle case di formazione si insegnava italiano. Così, alcuni drammi popolari in Italia sono stati rappresentati in italiano all'estero, suscitando soprattutto nelle società civili degli immigrati un vero apprezzamento. In alcuni casi, laddove il teatro salesiano iniziava ad usare la lingua del posto (nazionale), nelle situazioni socio politiche complicate, la rappresentazione teatrale nella propria lingua veniva percepita come segno di resistenza, di identità nazionale. Dalle ricerche-pilota sulla letteratura e sull'attività teatrale nei diversi contesti salesiani del mondo, osserviamo gli inizi e lo sviluppo della creatività letteraria dei salesiani nelle proprie lingue, usando spesso i modelli del teatro della propria cultura (p. es. il teatro salesiano in Spagna, in Polonia e in Inghilterra).

2. Contenuti più significativi delle opere del teatro educativo salesiano

Le opere drammatiche pubblicate in quel periodo e popolari sui palcoscenici del teatro salesiano appartenevano alle penne di molti autori salesiani: soffermiamoci, in questo saggio, su due autori più significativi, don Giovanni Battista Francesia e don Giovanni Battista Lemoyne. Il primo rimane importante nella storia e nella missione del teatro salesiano per le sue opere in lingua latina (per un'analisi linguistica

⁴³ Vedi: "Un illustre visitatore. Puntarenas, 9 Luglio 1896. Ed ora un'altra lieta notizia. Il giorno 29 del passato mese, ancorava in questa rada la regia nave italiana Cristoforo Colombo, sulla quale viaggia per istruzione come 1° Tenente, il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi. Già era passato altra volta nell'anno 1890, e come aveva fatto allora, così anche questa volta visitò la nostra Casa e si informò minutamente delle nostre Missioni. Si ricordava ancora con molta precisione delle varie cose viste nel suo primo viaggio e di aver fotografato in casa nostra due galli fueghini. Mons. Fagnano lo pregò a voler visitare la Missione dell'isola Dawson; ma con suo rincrescimento non poté accettare, perché era atteso presto in Buenos Aires. Accettò invece e molto volentieri di venir all'indomani ad onorare una rappresentazione drammatica, che i nostri giovani avrebbero dato in onor suo e di tutta l'ufficialità del Cristoforo Colombo. Venne difatti all'ora stabilita, col Comandante e quasi tutti gli ufficiali del vascello. Si rappresentò il Seiano del Lemoyne, tradotto in castigliano, che riuscì splendidamente sì pel costume romano nuovissimo, come e molto più per le parti sostenute con molta maestria. Negli intermezzi vennero declamate varie poesie in italiano, spagnuolo e francese, e si cantarono varie romanze che piacquero immensamente, specialmente lo Spazzacamino, il Figlio dell'Esule, il Marinaio e l'Orfanello di mons. Cagliero. Assistevano pure a questo trattenimento quasi tutti i Consoli delle potenze straniere e molte persone dell'aristocrazia puntarenese. Ne furono tutti soddisfattissimi, ed il Principe, pieno di meraviglia, non poteva capacitarsi di veder tanto progresso in questo paese in sì poco tempo", in *Notizie delle missioni. Terra del Fuoco. Un illustre visitatore* [Lettera di don Maggiorino Borgatello, Puntarenas, 9 Luglio 1896], in BS XX (dicembre 1896) 319-320; anche in occasione della visita di don Rua in Palestina, a Cremisan: "La serata si terminò colla recita del dramma intitolato *La Patagonia* di D. Lemoyne, intercalato da diversi pezzi di musica e con due scene comiche francesi che diedero a quella riunione la nota gaia e che tanto rallegrarono quei cari giovanetti", in *Don Rua in Palestina. Il soggiorno*, in BS XIX (giugno 1895) 153.

stica dello stile di don Francesca e in parte dei contenuti, rimandiamo all'articolo di Roberto Spataro, *Giovan Battista Francesca autore di teatro latino*, in "Salesianum" 74/2 (2012), pp. 277-305⁴⁴.

Don Francis Desramaut ha dedicato i suoi studi alla vita e all'opera di don Lemoyne nella sua dissertazione dottorale, successivamente pubblicata come *Les Mémoires I de Giovanni Battista Lemoyne: étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco*. Lyon, Maison d'Études Saint Jean Bosco, 1962. Il suo obiettivo principale era lo studio di don Lemoyne in quanto co-autore delle "Memorie Biografiche" di San Giovanni Bosco. I romanzi e i drammi trovano in quella ricerca giusto un accenno e poche pagine di attenzione.

3. Don Francesca e i drammi latini

Don Giovanni Battista Francesca (1838-1930)⁴⁵, laureato in Lettere all'università di Torino, distintosi negli studi latini, viene caratterizzato dagli storici salesiani come uno scrittore prolifico e versatile nelle diverse forme letterarie. Per il teatro compone tutta una serie di opere in latino. Alcune opere, nominate dall'autore "actio drammatica", sono assai brevi e dedicate ai grandi personaggi della storia della Chiesa. Ricordiamo i loro titoli: *De s. Aurelio Augustino actio drammatica in duas partes distincta* (1886)⁴⁶, *Leo I* (1888)⁴⁷, *Leo III* (1892)⁴⁸. Le ultime due sono state rappresentate con successo in varie occasioni giubilari del papa Leone XIII e dell'anno

⁴⁴ Roberto SPATARO, *Giovan Battista Francesca autore di teatro latino*, in "Salesianum" 74/2 (2012) 277-305.

⁴⁵ Cf Pietro STELLA, *Francesca, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Ed. Treccani. Vol. 50: Treccani, 1998, in [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-francesca_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-francesca_(Dizionario-Biografico)/); un breve profilo in: R[ufillo] U[guccioni], *Francesca, sac. Giovanni Battista, direttore spirituale, scrittore*, in Eugenio VALENTINI - Angelo RODINÒ (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1968, pp. 128-130.

⁴⁶ Giovanni Battista FRANCESCA, *I. B. Francesca De S. Aurelio Augustino actio drammatica in duas partes distincta. Libro.* (= Collana di Letture Drammatiche). S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana 1886.

⁴⁷ Informazione data da Pietro STELLA, in ID., *Francesca, Giovanni Battista*. Purtroppo, non esiste nessuna copia nelle raccolte dell'Università Pontificia Salesiana, né nella Biblioteca di Nave. Il catalogo della "Collana di Letture Drammatiche" del 1900 riporta quest'opera: "32. Francesca. – Leo I. Actio dram.". Ricordiamo anche le notizie sulle rappresentazioni di "Leo I": al Collegio Manfredini ad Este, in *Dai Collegi. Una felice ispirazione per sovvenire i nostri Missionari* [Lettera di don Pietro Gallo a don Michele Rua, Collegio Manfredini di Este, 15 Aprile 1896], in BS XX (maggio 1896) 132-33; all'Istituto Salesiano a La Spezia, in *Notizie varie. Mons. Carli nel nostro Istituto di Spezia*, in BS XXIV (marzo 1900) 88-89; al Collegio-convitto Collesalveti a Roma, in *Notizie varie. Il Collegio-convitto salesiano di Collesalveti in Roma*, in BS XXIV (agosto 1900) 236-237.

⁴⁸ Giovanni Battista FRANCESCA, *Leo III pontifex maximus: actio drammatica in tres actus distributa*. S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana 1893.

Santo⁴⁹. Il *Leo I* è stato musicato da don Raffaele Antolisei⁵⁰ e trasformato in un melodramma. Questi drammi riprendevano i momenti più importanti della storia della Chiesa affrontati da due papi: l'invasione degli Unni e la pace romana raggiunta da Leone Magno nel quinto secolo e nel secondo caso, la dolorosa persecuzione di Leone III da parte dei suoi avversari, il miracolo e l'incontro del Papa con Carlo Magno in cui vincono il perdono e la clemenza cristiana.

Altri drammi sono stati dedicati alle figure dei giovani santi martiri dell'antichità cristiana: *Ephisius, actio dramatica plautinis versibus conscripta* (1895, successivamente tradotto e pubblicato in italiano)⁵¹, *Saturio, comoedia latinis versibus conscripta* (1897?)⁵², *Tarcisius, actio dramatica versibus senariis conscripta* (1907)⁵³, *Euplius, actio dramatica versibus senariis conscripta* (1911)⁵⁴. È chiaro lo scopo educativo di offrire ai giovani degli esempi di fedeltà fino al sacrificio della propria vita per la fede cristiana nei periodi delle persecuzioni sotto Diocleziano. Ephisius narra la storia della conversione, del martirio del comandante dell'esercito romano mandato dall'imperatore Diocleziano contro i cristiani.

Il grande evento nella storia cristiana di Roma, l'arrivo di Costantino e la sua personale adesione alla fede cristiana, espressa in un lungo monologo nel terzo atto sono rappresentate nel dramma *Ad Romam, actio dramatica versibus Plautinis composita et in tres actus distribuita*⁵⁵, in cui don Francesca, ispirato dal grande drammaturgo romano Plauto, in buona parte narra la storia nel dialogo dei soldati (atto II e atto III), rendendo così il dramma più popolare nella espressione.

L'Autore ha usato un interessante intento drammaturgico nel dramma *Ad Golgo-*

⁴⁹ *Leo III* è stato rappresentato il 9 marzo 1893 in occasione dell'inaugurazione "del monumentale ospizio salesiano al Castro Pretorio", in *Bibliografia. "Leo III Pontifex Maximus" di G. B. Francesca*, in BS XVII (agosto 1893) 162-163; l'anno dopo, per la chiusura dell'anno giubilare di Leone XIII, in presenza del delegato del Pontefice, il card. Rampolla, il dramma di don Francesca è stato di nuovo rappresentato dagli studenti dell'ospizio. Cf *Per la chiusura del giubileo episcopale di Leone XIII. Un'Accademia*, in BS XVIII (aprile 1894) 73-74.

⁵⁰ Cf Raffaele ANTOLISEI, *Leo: opera in tre atti e due intermezzi*. Roma, Scuola Tipografica Salesiana 1902. Libretto, sulla base di "Leo I" di Francesca, hanno scritto Alberto Caviglia e Elio Santi.

⁵¹ Giovanni Battista FRANCESIA, *Ephisius*. (= Collana di Letture Drammatiche). [S. Benigni in Salassis], [Ex Officina Salesiana] 1895.

⁵² Cf R. SPATARO, *Giovan Battista Francesca autore di teatro latino...*, p. 280. Purtroppo, nella Biblioteca Don Bosco esiste la versione pubblicata nel 1910, nella raccolta in onore di don Rua. Cf Giovanni Battista FRANCESIA, *I.B. Francesca sacerdotis Actiones dramaticae latinae plautinis versibus conscriptae*. S. Benigni in Salassis, Ex Officina Salesiana 1910.

⁵³ Giovanni Battista FRANCESIA, *Tarcisius: actio dramatica versibus senariis conscripta. Editio altera*. S. Benigni in Salassis, Ex Officina Don Bosco 1907.

⁵⁴ Giovanni Battista FRANCESIA, *Euplius: actio dramatica versibus senariis exarata*. (Excerptum ex romano commentario "Vox urbis", a. XIV, 1911). Romae, Ex Officina Societatis Editricis Romanae 1911.

⁵⁵ Giovanni Battista FRANCESIA, *Ad Romam: actio dramatica versibus Plautinis composita et in tres actus distribuita*. Romae, Ex Officina Societatis Editricis Romanae [s. a.].

tam, sacra actio dramatica versibus senariis conscripta (1910)⁵⁶, narrando la storia della passione di Gesù Cristo attraverso il prisma del tradimento di Giuda e della sua lotta con il demonio Barbaal. Il filo positivo della fede crescente viene condotto invece attraverso le vicende di Nicodemo e di Giuseppe di Arimatea.

I drammi di don Francesia rappresentano il tentativo riuscito di far teatro educativo in chiave didattica, non solo con dei contenuti storici, basati sulle ricerche nelle fonti antiche della storia cristiana, ma offrendo un valido aiuto all'insegnamento della lingua latina. Queste opere furono scritte nel periodo più attivo dell'autore cioè del suo insegnamento in diverse scuole salesiane. La struttura drammatica di queste *actiones* è ben bilanciata, costruita dai dialoghi vivaci, con dei monologhi dei protagonisti pieni di pathos. È chiara l'ispirazione di Plauto (*imitatio plautina*), che in chiave attiva aiuta a conoscere il genere del dramma secondo i canoni del dramma antico greco e romano.

4. Don Lemoyne e il dramma educativo per eccellenza

Il nostro autore, Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) scrittore e drammaturgo, viene generalmente riconosciuto come il primo storiografo e successivamente biografo di San Giovanni Bosco. I suoi biografi (Francis Desramaut, Eugenio Valentini, Pietro Stella)⁵⁷ hanno dedicato numerose pagine alla sua opera storica, al suo linguaggio e stile, solo menzionando le pubblicazioni di narrativa e di opere teatrali⁵⁸. Attraverso brevi commenti riconoscevano i loro valori educativi, etico morali in chiave salesiana e in pieno accordo con le intuizioni pedagogiche di don Bosco.

Dopo anni di lavoro educativo e formativo, nel 1883 don Lemoyne affianca il Santo torinese e dedica la sua vita alle attività di scrittore storico, editore delle riviste ma anche scrive e pubblica drammi prima nei fascicoli di "Lecture Cattoliche" e poi nella serie "Lecture Drammatiche" voluta da don Bosco e a lui affidata.

I suoi drammi si distinguono per la varietà di temi intrapresi, per la matura costruzione drammaturgica, la profondità psicologica dei personaggi e per i dialoghi vivaci e così accattivanti per i giovani attori, diretti da lui e da altri salesiani, che

⁵⁶ Giovanni Battista FRANCESIA, *Ad Golgotam: sacra actio dramatica versibus senariis conscripta*. Milano, Scuola Tip. Salesiana 1903.

⁵⁷ Cf la già nominata monografia di Francis DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne*; poi anche Pietro STELLA, *Lemoyne, Giovanni Battista*, in: http://www.sangiobannibosco.net/ebook/stella_pietro/000_StellaP_giovanni-battista-lemoyne.pdf (digitalizzato da Pietro STELLA, *Lemoyne, Giovanni Battista*, in Alfred BAUDRILLART - Roger AUBERT [eds], *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*. Paris, Letouzey et Ané 1912-<2010>); una breve biografia in T[IBURZIO] L[upo], *Lemoyne, sac. Giovanni Battista, scrittore*, in E. VALENTINI - A. RODINÒ (a cura di), *Dizionario biografico dei salesiani*, pp. 166-167.

⁵⁸ Come lo fa Desramaut, del resto interessato nella sua ricerca in Lemoyne, segretario di Don Bosco e l'autore-redattore delle "Memorie Biografiche", in Francis DESRAMAUT, *Un auteur dramatique*, in *Id.*, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne*, p. 49.

mettevano sui palcoscenici d'Italia, d'Europa salesiana e dei collegi nelle terre delle missioni salesiane.

I temi dei drammi variano: dalle vicende bibliche (*David unto re*)⁵⁹ a quello ispirato al Nuovo Testamento (*Figliuol prodigo*). L'esatta data della pubblicazione non è conosciuta, comunque il dramma viene recitato nel 1902 e in diverse case salesiane, come, p. es., a Cuyabá (Brasile)⁶⁰, a Smirne (Turchia)⁶¹, in occasione dell'apertura del collegio a Lanusei (Sardegna) e in presenza di don Rua⁶².

Le storie dei martiri delle persecuzioni dei primi secoli della cristianità occupano le pagine del primo dramma pubblicato nella collana di "Lecture Drammatiche", *Le Pistrine*⁶³, e successivamente ritorna l'antica Roma del I secolo in *Seiano*⁶⁴; alcuni drammi vengono dedicati alle vicende e personaggi storici e sono ben documentati come *Cristoforo Colombo*⁶⁵. Il dramma è stato rappresentato il 6 dicembre del 1892: "Le Cantate del dramma «Cristoforo Colombo» del sac. G. B. Lemoyne. Musica del maestro Dogliani. Quando il Sac. Salesiano don Lemoyne pubblicò il suo dramma *Cristoforo Colombo* diede incarico di musicare i cori al maestro Dogliani. Il dramma fu rappresentato all' Ospizio di S. Giovanni Evangelista per la numerosa partenza dei

⁵⁹ Desramaut riporta la data della pubblicazione nel 1885.

⁶⁰ Cf *Il Rappresentante del Successore di Don Bosco in America*. (Relazione del Sac. Calogero Gusmano). BS XXVI (aprile 1902) 101-104.

⁶¹ Cf *Notizie compendiate. Smirne*, in BS XXIX (ottobre 1905) 310.

⁶² Vedi: "La rappresentazione drammatica. La sera nel teatrino del nuovo convitto dinanzi a un pubblico numerosissimo fu rappresentato il dramma spettacoloso: *Il Figliuol prodigo*. Quei bravi giovanotti, che per la prima volta si cimentavano in una rappresentazione scenica, fecero, come si suol dire, miracoli. Il pubblico seguì con vero interessamento le vicende del dramma, altamente morale, e rise poi di cuore al bozzetto: *In Tribunale*, recitato con sorprendente vivacità dagli alunni più piccini", in *Inaugurazione del Collegio - Convitto di Lanusei in Sardegna*. BS XXVI (agosto 1902) 238.

⁶³ Giovanni Battista LEMOYNE, *Le pistrine. L'ultima ora del paganesimo in Roma*. Ann. I Fasc. I. (= Collana di Letture Drammatiche). San Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1885.

⁶⁴ Giovanni Battista LEMOYNE, *Seiano: dramma in cinque atti del sac. Lemoyne G. B.* Ann. II Fasc. V. (= Collana di Letture Drammatiche). S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886. La pubblicazione di questo dramma è stata preannunciata già nel breve catalogo stampato sulla copertina retro de *Il quadro della Madonna*, ma sotto il titolo "Vibo Sereno". Adirittura, Ceria, elencando il titolo tra le opere drammatiche, annota che è rimasta "inedita". Cf Eugenio CERIA, *D. G. B. Lemoyne, in Profili dei capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1950, con sintesi storica della Società Salesiana e cenni storici delle Regole*. Ed. Ceria, Eugenio. Colle Don Bosco (AT), Libreria Dottrina Cristiana 1951, pp. 382-400; 395, nota 1. Invece l'Autore cambia il titolo e l'opera viene pubblicata come "Seiano".

⁶⁵ Giovanni Battista LEMOYNE, *Cristoforo Colombo: dramma in cinque atti*. (= Collana di Letture Drammatiche). Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1894².

L'arrivo della pièce è stato già preannunciato prima: "È poi vero quanto disse l'egregio *Osservatore Cattolico* di Milano: il nostro D. Lemoyne sta preparando il dramma *Colombo* togliendolo dal libro. Così all'arrivo di Mons. Cagliari, l'autore della *Patagonia*, potrà presentargli anche il *Colombo*, due drammi, due nomi che riassumono tutta la vita delle nostre missioni" (p. 167), in *Per il "Cristoforo Colombo" del nostro Don Lemoyne*, in BS XVI (agosto 1892) 167.

missionaria il 6 dicembre. Furono applauditissimi sia il sacerdote Lemoyne, che il maestro Dogliani. Però, mentre tutti avevano in mano il libretto del dramma, nessuno aveva le cantate. Ora cedendo alle istanze dei molti amici, il Maestro le pubblicò coi tipi della Calcografia Salesiana. Sono un vero gioiello. Notiamo di volo un coro caratteristico di selvaggi in si b ed una *Salve Regina* in sol b che rivelano ad oltranza lo squisito sentimento musicale del noto artista⁶⁶.

L'arrivo della pièce è stato già preannunciato prima: "È poi vero quanto disse l'egregio *Osservatore Cattolico* di Milano: il nostro D. Lemoyne sta preparando il dramma *Colombo* togliendolo dal libro. Così all'arrivo di Mons. Cagliari, l'autore della *Patagonia*, potrà presentargli anche il Colombo, due drammi, due nomi che riassumono tutta la vita delle nostre missioni"⁶⁷.

Noto per la sua *licentia poetica* Lemoyne scrive un dramma storico ed allegorico *Colpa e perdono*⁶⁸, per finire con i drammi che narravano le avventure dei missionari (*Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia*⁶⁹). Meritano l'attenzione i drammi scritti per le ragazze, per il teatro femminile: *Il quadro della Madonna*⁷⁰; *L'onomastico della madre*⁷¹, con quasi tutti i personaggi femminili.

Non mancano nel suo repertorio delle commedie che in modo allegro dipingono le mancanze umane e che godevano di grande popolarità sia tra i giovani attori e le attrici che tra il loro pubblico: *Chi fa bene, ben trova*⁷²; anche in questa commedia tutti i Personaggi sono femminili, il che suppone la destinazione della commedia per il teatro delle ragazze, femminile (Irene, Padrona della locanda, Matilde, Sua sorella,

⁶⁶ *Da diffondere in mezzo al popolo. Le cantate del dramma "Cristoforo Colombo"*, in BS XVII (marzo 1893) 62-63.

⁶⁷ *Per il "Cristoforo Colombo" del nostro Don Lemoyne*, in BS XVI (agosto 1892) 167.

⁶⁸ Possediamo nelle raccolte l'edizione ottava del 1914: Giovanni Battista LEMOYNE, *Colpa e perdono: dramma allegorico quattro atti con prologo*. (= Collana di Letture Drammatiche, 24). Torino, Libreria Editrice Internazionale 1914⁸. I Biografi (Ceria, Desramaut) non riportano nessuna informazione circa la pubblicazione del dramma. Comunque, le prime notizie della rappresentazione le troviamo già nel 1895, a proposito di una gita dei novizi dei Domenicani e visita della casa salesiana: "Giunti che furono e fatta colazione, verso lo dieci assisteremo alla rappresentazione del grandioso dramma *Colpa e Perdono* del Sac. Salesiano G. B. Lemoyne: alla qual rappresentazione interverranno pure i Chierici del Seminario Arcivescovile, che villeggiavano non molto lontano", in *Notizie e fatti edificanti. Una gita dei Domenicani al nostro noviziato in Sicilia*, in BS XIX (dicembre 1895) 333-334.

⁶⁹ Giovanni Battista LEMOYNE, *Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia. Dramma in 5 atti*. Ann. I Fasc III. (= Collana di Letture Drammatiche). San Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1885.

⁷⁰ Giovanni Battista LEMOYNE, *Il quadro della Madonna: commedia in tre atti*. Ann. II Fasc. IV. (= Collana di Letture Drammatiche). S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886.

⁷¹ Giovanni Battista LEMOYNE, *L'onomastico della madre. Commedia*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1887.

⁷² Giovanni Battista LEMOYNE, *Chi fa bene, ben trova: commedia in tre atti. Sac. Lemoyne G. B.* Ann. II Fasc. XII. (= Collana di Letture Drammatiche). S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1887.

Antonietta, Giovinetta accolta in casa da Irene, Pignasecca, Negoziante, Rosina). Faceva parte del repertorio femminile anche l'altra commedia: *Chi dorme non piglia pesci*⁷³.

Altre commedie possiedono una buona dose di insegnamento morale in seguito a situazioni scherzose ed umoristiche: *Chi fa, l'aspetti*⁷⁴; *Gianduiotto in collegio*⁷⁵.

In quest'ultimo caso l'esatta data della pubblicazione non è conosciuta, comunque la storia di Gianduaia rimane ben nota nella storia del teatrino di don Bosco e sarebbe stata rappresentata per la prima volta durante la passeggiata autunnale a Mareto, forse nel 1849 o 1850:

Alla sera si preparò dunque un po' di teatro entro una rimessa dei carri villerecci, e Gianduaia fece la sua prima comparsa. Quando quei contadini sentirono Gianduaia, Girolamo, Callianetto e la Valdondona, se la ridevano con gran gusto. Si deve sapere che Callianetto era ancora a quei tempi abbastanza noto sino ai bambinelli tant'alti, che ne sentivano su per i teatri, nelle baracche e nei circoli, a narrare le bellezze e la rarità, per essere la patria di Gironi (Gerolamo) la maschera del Piemonte d'allora. A Callianetto poi, già si sa che da cosa nasce cosa, si solevano attribuire tutte quelle mirabili cose che pel Piemonte succedono a Cuneo, per Toscana a Prato, e via di questo passo. Quindi quei di Mareto si esilaravano nel solo sentire a pronunziare quei nomi. Ed il nostro compagno, felicissimo imitatore di Gianduaia, dalla faccia rubiconda e tozza, con un naso grossetto e schiacciato, e con una vena inesauribile di bei motti frizzanti e arguti, li faceva ridere, e ridere di cuore, quando loro diceva che veniva [...] da Carianet Sensal da fruta e negossiant d'subiet. Lo spettacolo durò abbastanza; si rise, si scherzò con immenso gusto di quei contadini, che non finivano di applaudire alla piacevolezza del nostro Gianduaia⁷⁶.

Attenzione particolare merita una cantata allegorica dedicata a don Bosco per il suo onomastico del 1888, purtroppo mai vista dal Santo (muore il 31 gennaio del 1888). Questa breve opera intitolata *L'Officina. Amore e Riconoscenza*⁷⁷, abbellita dalle composizioni del maestro Giovanni De Vecchi, più tardi è stata conosciuta anche con il titolo *Giovanni, il fabbro*, con la specificazione del genere "melodramma". L'informazione sulla pagina 27, pur di carattere commerciale, ci indica l'apporto del Musicista: "Dalle medesime librerie si può avere l'opera stessa, sotto il titolo

⁷³ Giovanni Battista LEMOYNE, *Chi dorme non piglia pesci. L'affamato senza denari. Livret de deux pièces (une comédie et une farce) pour jeunes filles*. Turin, 1889; cito da F. DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne*, p. 19.

⁷⁴ Giovanni Battista LEMOYNE, *Chi la fa l'aspetti. Comédie en 3 actes*. San Benigno, 1893. Anche questo cito da F. DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne*, p. 19.

⁷⁵ Giovanni Battista LEMOYNE, *Gianduiotto in collegio. Divertissement mis en musique par G. Costamagna*. Torino. Cito da F. DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne*, p. 19.

⁷⁶ *Passeggiate*, in BS XIV (agosto 1890) 131-135.

⁷⁷ Giovanni Battista LEMOYNE, *L'officina. Amore e riconoscenza. Cantate in un atto scritte in occasione dell'onomastico di D. Gio. Bosco dal Sac. Gio. Batt. Lemoyne, poste in musica dal Maestro Giovanni De Vecchi*. San Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1888.

Giovanni il Fabbro musicata dall'egregio maestro Giovanni De Vecchi ai seguenti prezzi"⁷⁸.

Negli anni successivi alla morte di don Bosco questa breve pièce rallegrava spesso le feste in diverse case salesiane del mondo:

“Il giorno 13 di agosto del 1890 sarà memorabile nella storia del Liceo di S. Paolo e forse della nostra Pia Società. In onore di Mons. Cagliero si eseguì in detto giorno con accompagnamento di banda-orchestra il bellissimo melodramma in due atti del maestro De Vecchi, scritto dal nostro Rev. D. Lemoyne, intitolato: Giovanni il fabbro, e la farsa, in due atti, I caratteri opposti, con varii pezzi di musica. Il nuovo laboratorio dei falegnami, sarti e calzolai, di 42 metri di lunghezza per 10,30 di larghezza, capace di 1400 persone servì di salone di teatro. Tra i numerosissimi invitati notavansi membri della pubblica Accademia, di diversi colleghi, i teologi e professori del Seminario, parroci, canonici e ragguardevoli famiglie. Nella prima fila poi, disposti in bel semicerchio, facendo nobile corona all'illustre Arcivescovo Mons. Antonio de Macedo Costa ed al nostro Vescovo missionario, vi erano quasi tutti i Vescovi del Brasile, quelli di S. Paolo, di Rio Janeiro, Olinda, Cearà, Maranhao, Parà, Coyaz, Rio Grande do Sul e il coadiutore di Olinda. Un Arcivescovo e dieci Vescovi al teatrino dei figli del popolo, facendosi piccoli coi piccoli... ecco una prova di stima ai Salesiani!"⁷⁹.

5. Cenno sulle opere più popolari

I drammi di don Lemoyne venivano recitati dagli allievi salesiani in tutto il mondo. Questo è dovuto al fatto che nella Collana a lui affidata solo nei primi tre anni (1885-1887) ha pubblicato sei opere che presto sono diventate fondamentali del repertorio del teatrino salesiano. In breve, vogliamo solo segnalare i contenuti delle opere più popolari di quel drammaturgo-padre del teatro educativo salesiano.

Il dramma in cinque atti, intitolato *Le Pistrine (Il trionfo della religione)*, è ambientato nella Roma cristiana del quarto secolo e narra la schiavitù, la ribellione e il trionfo della fede cristiana; alcune parti sono state musicate e cantate. Quest'opera, possiamo definirla "lo stendardo del teatrino salesiano" per tradizione più ricca ed acclamata, è stata pubblicata nel 1885 come l'opuscolo di apertura della collana di Letture Drammatiche. Il dramma è composto in 5 atti suddivisi in numerose scene di diversa lunghezza. Personaggi maggiori sono i seguenti: Probo, Senatore Romano, Cecilio, Suo figlio, Valente, Tribuno, nipote di Probo, Numida, Schiavo negro di Probo, Saturnio, Sacerdote di Giove, Metrano, Padrone delle Pistrine, Italico, Sovrastante degli schiavi di Probo, Narsete, Schiavo di Probo, Ascanio, Sovrastante

⁷⁸ G. B. LEMOYNE, *L'officina. Amore e riconoscenza*, 27.

⁷⁹ *Notizie dei nostri missionari dal Brasile. Mons. Cagliero al Liceo del S. Cuore di Gesù in S. Paolo*. [Lettera di don Gio. Giordani, S. Paolo, 20 Settembre 1890], in BS XV (gennaio 1891) 10-14.

delle Pistrine, Olimpio, Un Centurione; le parti corali e le comparse prevedevano: Schiavi di Probo, Schiavi di Metrano, Sacerdoti degli Idoli, Soldati. L'Autore, a parte l'introduzione intitolata "Argomento" in cui contestualizza storicamente l'azione del dramma, inserisce anche delle indicazioni registico-scenografiche, "Bisognevole alla rappresentazione", con il ricco elenco degli oggetti scenici. Le scenografie dovevano indicare chiaramente che tutta l'azione si svolgeva nella Roma antica alla fine del IV sec. d.C.

La definizione di "grandioso dramma sacro" fu assegnata dai critici del tempo al dramma *Seiano* (composto in cinque atti), anch'esso ambientato nell'antichità romana del I sec. d.C., sotto Tiberio, con tutta la storia dell'ascesa al potere di Seiano e della sua morte⁸⁰. In cinque atti Lemoyne narra la tragica storia dei Personaggi storicamente noti, tra cui Seiano, ministro di Tiberio, Vibio Sereno proconsole, padre di Vibio e di Livio, Macrone, tribuno; l'Autore ha previsto 9 ruoli-personaggi e poi la vasta partecipazione dei giovani attori suddivisi in Senatori, Soldati, Littori, Schiavi e Popolo. Nella Prefazione così sintetizza la motivazione della scelta dell'argomento: "Quando comparve sulla terra l'umanata giustizia, la giustizia umana quasi più non esisteva che di nome. Dispotismo, assassinio, ladroneccio, infamia senza fine sedevano sui tribunali. Il mondo gemeva in balia di sicari coronati, i quali per amara ironia chiamavansi benefici e padri della patria"⁸¹.

Don Lemoyne ha rivelato amore per la storia e una certa vena poetica nel dramma *Colpa e perdono*⁸², ambientato nell'oriente del 16° secolo: l'azione si fa vivace in tanti protagonisti-attori, guerrieri e pirati, e il dramma è diventato assai popolare per la sua indole avventurosa, piacevole per i giovani. La copia del 1914 della 8ª edizione informa che "Colpa e perdono" è stato pubblicato come il 24° opuscolo in Letture Drammatiche, e ciò, grazie anche al controllo del catalogo delle opere nel 1900, permetterebbe di collocare la sua pubblicazione alla fine dell'anno 1888. Lo stile viene definito dall'Autore "allegorico". Tutta la storia, suddivisa in 4 atti con un lunghissimo Prologo di 15 scene, è ambientata nell'Impero dell'Oriente agli inizi del XVI sec. pieno di avventure. Lemoyne così introduce l'argomento del dramma:

È la storia dell'ingratitude dell'uomo verso Dio, e della misericordia infinita di Dio verso l'uomo. È un fatto storico che va rinnovandosi mille volte al giorno. Ho finto un racconto orientale. Un principe, suo figlio e il loro ministro vogliono la salvezza e la gloria del giovanetto Reparato, strappato ad una dura schiavitù. Un pirata co' suoi seguaci dirigono ogni loro sforzo ed inganno per muovere guerra al principe e per tradire e perdere il giovinetto. Costui, dimentico dei benefizii ricevuti,

⁸⁰ Giovanni Battista LEMOYNE, *Seiano: dramma in cinque atti del sac.* Lemoyne G. B. Ann. II Fasc. V. (= Collana di "Letture Drammatiche"). S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886, 3.

⁸¹ G. B. LEMOYNE, *Seiano: dramma in cinque atti*, p. 3.

⁸² Giovanni Battista LEMOYNE, *Colpa e perdono: dramma allegorico quattro atti con prologo.* Edizione 8ª, Collana di "Letture Drammatiche" N. 24. Torino, Libreria Editrice Internazionale, 1914.

spinto a poco a poco a ribellione dal pirata, finisce con attentare alla vita del figlio del principe; ma il principe, mentre il colpevole sta per subire la pena meritata, accontentandosi del suo sincero pentimento, gli accorda il pieno perdono e la sua grazia⁸³.

I personaggi sono numerosi (14 con dei ruoli distinti) più le comparse – gruppi dei guerrieri e dei pirati. L'Autore offre una ricca istruzione registico-scenografica in "Bisognevole alla rappresentazione" e dà le indicazioni sui costumi e trucco ("Avvertimenti"). La pièce è ricca di didascalie sia per il movimento scenico, modi di recitazione, sia per il comportamento fisico dei giovani attori.

In seguito alla biografia di Cristoforo Colombo (1873)⁸⁴, nel 1893 don Lemoyne scrisse anche il dramma dedicato al grande genovese (pubblicato nel 1894)⁸⁵. Questo corposo (152 pagine) dramma, composto da 5 atti suddivisi in numerose scene, è una vera lezione di storia, di geografia sia per i giovani attori dei teatri che lo hanno rappresentato, sia per i numerosi pubblici di tutto il mondo salesiano. Il dramma è corredato dalle precise indicazioni registiche sui costumi, sul modo di recitazione e persino ci sono i bozzetti delle scenografie (la sala moresca, il bordo di una nave, la spiaggia dell'Isola San Salvatore). I Personaggi, in maggior parte, sono storici, arricchiti ovviamente dalla fantasia dell'Autore. Comunque, permettevano la recitazione a tanti ragazzi sia nei ruoli principali, sia nelle parti corali⁸⁶.

Le avventure si susseguono l'una dopo l'altra e in modo così attraente ma storicamente ben documentato, l'opera narra la "scoperta" dell'America offrendo anche un quadro dei protagonisti principali. L'opera è stata arricchita dalle cantate composte dal maestro Giovanni Dogliani⁸⁷ e per decenni regnò sui palcoscenici salesiani.

⁸³ G. B. LEMOYNE, *Colpa e perdono*, p. 4-5.

⁸⁴ Giovanni Battista LEMOYNE, *Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America pel Sacerdote Lemoyne G. B. Direttore del Collegio di Lanzo*, in "Letture Cattoliche" XXI (1873) 552; la seconda edizione, allargata e corretta è stata pubblicata nel 1874: Giovanni Battista LEMOYNE, *Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America pel Sacerdote Lemoyne G. B. Direttore del Collegio di Lanzo*. Seconda ediz. accresciuta e corretta. Torino, Tipografia e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1874.

⁸⁵ Giovanni Battista LEMOYNE, *Cristoforo Colombo: dramma in cinque atti*. (= Collana di Letture Drammatiche). Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1893.

⁸⁶ Cf lista dei Personaggi: Cristoforo Colombo, Diego, suo figlio di circa anni 17, Padre Perez De Marchena, Quintanilla, consigliere della Corona di Siviglia, Santangelo, tesoriere d'Aragona, Antonio Grimaldi, Francesco Marchesi: ambasciatori della Repubblica di Genova, Escovedo, notaio della Corona, Battista, nostromo, Rodriguez, capitano delle guardie, Sánchez, Torres: guardie, Pinzon, ufficiale di Marina; i personaggi inventati: Ledesma, Roldano: marinai, Alonzo, González: popolani, Tolima, Timana: due giovanetti selvaggi, Butios, negromante, Anacoa, Guaiacoa, selvaggi che parlano; i gruppi corali: Soldati, Popolani di Palos, Marinai, Selvaggi di S. Salvatore, in G. B. LEMOYNE, *Cristoforo Colombo: dramma*, p. 4.

⁸⁷ Di questo successore di don Giovanni Cagliero alla guida della *Schola Cantorum* ha scritto, pur sulla base delle notizie di Ceria, Mario Rigoldi nella sua tesi intitolata: *La musica nella vita, nel pensiero e nell'opera di don Bosco a Torino*. Milano, Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra 1967, [pro manoscritto], pubblicata più tardi come Mario RIGOLDI, *Don Bosco e la musica*. Carugate, [Cassa Rurale ed Artigiana di Carugate] 1988.

Lo spirito missionario salesiano di quegli anni trovò corrispondenza nel dramma che inizialmente portava il titolo: *Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia*⁸⁸ e più tardi *Una speranza che è realtà*⁸⁹. Anche quest'opera è stata scritta in chiave storica di avventura e di una certa libertà poetica piacevole nel teatro giovanile. Composta in 5 atti, con le numerose scene e le parti musicate (eseguite soprattutto dai cori dei soldati, del popolo, dei guerrieri e dei fanciulli argentini) ha trovato una fortuna scenica, soprattutto in occasione delle feste missionarie.

Tra le opere di don Lemoyne non mancano le commedie (*Giandujotto in collegio*⁹⁰), i brevi sketch comici, le poesie comiche recitate spesso durante le feste nelle istituzioni salesiane.

Questo saggio vuole essere una traccia per ulteriori ricerche dedicate soprattutto all'opera di don Giovanni Battista Lemoyne. Lo studio ben conosciuto di don Desramaut, pur rimanendo fondamentale soprattutto per le ricerche connesse con la storia delle Memorie Biografiche, non includeva né delle opere storiche di carattere agiografico-romanzesco, né quelle drammatiche, come lo abbiamo già sottolineato. Il contenuto dei faldoni nell'Archivio Centrale Salesiano è stato assai studiato. Purtroppo, vi sono poche tracce di Lemoyne poeta, scrittore per i giovani e drammaturgo.

6. Futuro della ricerca...

Un'accurata analisi teatrológica dei drammi, con la successiva *quaerenda* negli archivi delle case salesiane più antiche, potrà offrire anche un quadro delle attività del teatro salesiano nelle comunità civili non solo di Lemoyne ma da tutta quella serie di Letture Drammatiche che ha creato nella cultura italiana e non solo l'immagine del teatro salesiano, popolare, comunitario, divertente, ma con la forte impronta cristiana, morale ed educativa.

⁸⁸ Giovanni Battista LEMOYNE, *Una speranza, ossia il passato e l'avvenire della Patagonia. Dramma in 5 atti*. a. I, Fasc III. (= Collana di Letture Drammatiche). San Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1885.

⁸⁹ Come nell'edizione del 1924, vedi Giovanni Battista LEMOYNE, *Una speranza che è realtà: dramma missionario in cinque atti*. Teatro maschile. Torino, Società Editrice Internazionale 1924.

⁹⁰ Quest'opera comica è nota e ricordata sia da Ceria che da Desramaut, cf *Gianduiotto in collegio. Divertissement mis en musique par G. Costamagna*, comunque, nelle raccolte possedute non vi è nessuna traccia della pubblicazione.